

“Il Papa a Torino per Don Bosco”

L'invito dei Salesiani, probabile il sì di Francesco

Francesco invitato nella città della Sindone. «Sarebbe un grande dono per tutti noi averla presente un 24 maggio a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, costruita con tanto amore da Don Bosco. Forse nel 2015, in cui celebreremo il secondo centenario della sua nascita», scrive il rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva a Bergoglio in una lunga lettera per il suo inizio di pontificato. «Come segno di vicinanza» è stata donata al Papa una statua di Maria Ausiliatrice ed è stato rinnovato «fedeltà e rispetto». «Sin dal momento della sua elezione - aggiunge il rettore maggiore - siamo rimasti affascinati dal nome assunto dal Pontefice, che raccoglie bene alcuni dei tratti della sua persona e annuncia un program-

ma di rinnovamento della Chiesa, riportandola alla sua vera identità e al Vangelo, attraverso la semplicità, l'austerità, e tenendo fisso lo sguardo sul Signore Gesù». Perciò «accogliamo e facciamo nostro il suo augurio di avere il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce» E di confessare «l'unica gloria, Cristo Crocifisso, e

Martedì c'era anche una delegazione piemontese a San Pietro, per la messa di inaugurazione del pontificato, a salutare il conterraneo Francesco. Il presidente della Regione Roberto Cota ricorda le origini astigiane del successore di Ratzinger e i tanti piemontesi «che in passato sono partiti per l'Argentina». In piazza, assieme a Cota, anche i sindaci di Asti e Portacomaro, i luoghi da cui gli avi di Papa Francesco emigrarono in Sudamerica e dove ancora oggi vivono alcuni

così la Chiesa andrà avanti».

Ritorno alle origini

Il viaggio papale a Torino sarebbe un ritorno alle origini. Sua nonna, Margherita Rosa Vassallo, era nata il 27 febbraio 1884 a Piana Crixia, in Valbormida. Nel 1907 si era sposata a Torino con Giovanni Bergoglio dando poi alla luce Mario, il padre del Pontefice, il 2 aprile 1908. Nel 1918 tornarono ad Asti e l'1 febbraio 1929 migrarono in Argentina, dove Jorge Mario è nato nel 1936.

suoi cugini. Francesco è un «piemontese nel mondo» dal 2008 quando la Regione lo insignì del premio così denominato per dare un segno di riconoscenza ai personaggi che, pur lontano dal paese d'origine, ne sono stati testimoni di prestigio. Il suo legame con il Piemonte è sempre stato forte, ne conosce la storia, la cultura e anche il dialetto e il Grignolino, il suo vino più amato. A incontrarlo come «piemontese nel mondo» fu Mariangela Cotto, al tempo assessore regionale all'Immigrazione: «Mi colpirono la sua forza, semplicità, disponibilità».

Da Torino a Roma

In attesa di una sua visita, sono in molti dal Piemonte che partono in questi giorni per Roma. Come sottolinea il presidente del Consiglio Regionale, Valerio Cattaneo, Francesco conosce bene quella «grande epopea dell'emigrazione piemontese nel mondo, che ha portato in Argentina e in altri paesi l'operosità, l'impegno e la fede che ha sempre sorretto le nostre comunità». Ne conosce la fatica, la perseveranza e non è casuale che nel 2005, cardinal Bergoglio salì a Bracco Mormorito di Portacomaro Stazione per vedere i luoghi da dove suo padre partì per le Americhe, abbia portato via con sé un sacchetto di quella terra. Cattaneo spera di «poterlo accogliere ancora nella terra dei suoi avi». Forse saranno i Salesiani a riportarlo a casa.

L'INVITO UFFICIALE
Il rettore maggiore
Chavez Villanueva
ha scritto al Papa

Intervista

AV P A G. 6

Pascual Chávez: dai Salesiani fedeltà e preghiera

«Come eravamo convinti di avere, in Benedetto XVI, un grande Pastore, così ora siamo riconoscenti al Signore per averci dato un altro grande Pastore nella persona del suo successore. In lei, papa Francesco». Con queste parole si apre la lettera inviata al Pontefice dal rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, martedì, nel giorno della Messa di inizio del ministero petrino di Bergoglio. «In questo momento, come cristiani e religiosi salesiani - scrive il religioso -, mentre vogliamo esprimere la nostra gioia per la sua nomina, le rinnoviamo la nostra fedeltà e assicuriamo il rispetto filiale ereditato da don Bosco». Poi Chávez ricorda «la bellissima e indimenticabile esperienza di Chiesa ad Aparecida, nel maggio 2007», dove il rettore maggiore ha conosciuto Bergoglio: «Non dimenticherò mai le sue parole, piene di stima per il lavoro dei miei confratelli salesiani nella Patagonia», prosegue la lettera.

«So molto bene - scrive Chávez - della sua vicinanza affettiva ai Salesiani, particolarmente quelli della comunità di Almagro, dove si trovava il padre Enrique Pozzoli, che è stato suo direttore spirituale, e il padre Lorenzo Massa, fondatore della squadra di calcio del San Lorenzo. Soprattutto ho apprezzato moltissimo la sua testimonianza sul nostro confratello coadiutore, beato Artemide Zatti». Conoscendo anche la devozione di Bergoglio a Maria Ausiliatrice, il rettore maggiore, che si dice «affascinato dal nome assunto come Pontefice» portatore di un «programma di rinnovamento della Chiesa», invita il Pontefice a Torino proprio per la festa di Maria Ausiliatrice un 24 maggio. «Le assicuriamo la nostra preghiera - conclude la lettera - Lo Spirito Santo la assista nel delicato compito che la Provvidenza ha voluto affidarle e la Vergine Maria sia sempre la grande ausiliatrice del suo ministero».

REPUBBLICA

PAG.

VIII

Il rettore messicano Pascual Chevez de Villanueva pensa già alla ricorrenza del 2015

I salesiani invitano Papa Francesco per il bicentenario di Don Bosco

PAOLO GRISERI

L A TORINO dove è vissuto suo padre e dove ancora oggi vivono alcuni cugini. Saltato, per gli impegni che tutti i vescovi hanno nella settimana di Pasqua, il progetto di portare il Papa in città il 30 marzo prossimo, in occasione dell'ostensione televisiva della Sindone, ecco una nuova proposta. L'ha messa nero su bianco, due giorni fa, il rettore maggiore dei salesiani, Pasqual Chevez de Villanueva, nella lettera di auguri che ha scritto a Bergoglio per la messa di incoronazione. Al termine della lettera il rettore scrive al Papa che «sarebbe un grandissimo onore per tutti noi averla presente un 24 maggio nella basilica di Maria Ausiliatrice costruita con tanto amore da don Bosco». Forsene nel 2015, in occasione del bicentenario della sua nascita». La visita del Papa a Torino sareb-

be certamente il massimo coronamento per i festeggiamenti e rappresenterebbe anche una soddisfazione personale per il nono successore del fondatore della Società salesiana. Anche il messicano Pascual Chavez viene dall'America latina come il nuovo Papa e come tanti missionari salesiani che certamente allora cardinal Bergoglio avrà avuto modo di conoscere quando era arcivescovo di Buenos Aires. Sicuramente lo accomuna ai salesia-

Ma per ragioni di diplomazia interna alla curia il pontefice potrebbe venire anche prima

L'INVITO
Papa Francesco invitato a Torino il 25 maggio del 2015

ni argentini la passione sportiva per il calcio. E in particolare per la squadra del San Lorenzo di Almagro che milita in serie A e che è stata fondata nel 1908 da un missionario salesiano di origini italiane, Lorenzo Massa.

È troppo presto per sapere se Papa Francesco accetterà l'invito. In questi giorni ai numerosi giornalisti del mondo che chiedono di sapere se Jorge Bergoglio si recherà in visita in questo o quel Paese, il diretto-

re della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ha risposto che fino a dopo Pasqua non sarà noto un calendario dei viaggi del papa.

Inoltre ci sono considerazioni di diplomazia interna alla diocesi torinese che spingerebbero per una visita più ravvicinata di Papa Bergoglio. Sarà più semplice organizzare la presenza del pontefice al bicentenario di don Bosco se Papa Francesco sarà già arrivato prima in visita su invito della Curia. Ciò che potrebbe certamente accadere nei prossimi mesi proprio per il particolare interesse che Bergoglio ha mostrato per le sue radici piemontesi. L'ultimo papa a visitare Torino è stato Benedetto XVI il 2 maggio 2010. Quel giorno Papa Ratzinger celebrò messa in piazza San Carlo prima di recarsi in Duomo a pregare davanti alla Sindone e trasferirsi al Cottolengo per l'incontro con i malati della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO TORINO

A MARZO I PRIMI SOLDI AGLI ASILI FISM

Dopo la manifestazione di protesta di lunedì, con la consegna al sindaco Fassino di 8.600 firme di genitori e insegnanti, la Federazione scuole materne non statali di Torino ha ottenuto dall'amministrazione l'impegno del versamento del saldo dei contributi relativi al 2012. In totale, si tratta di 1.740.000 euro, da dividere tra i 55 asili della Fism più quello della comunità ebraica, che rientra nella convenzione comunale. Le somme mancanti saranno corrisposte in cinque tranches. Le prime quattro, del valore di 300 mila euro ciascuna, saranno versate tra marzo e giugno, mentre l'ultima, di 540 mila euro, sarà corrisposta non appena l'amministrazione avrà ricevuto l'acconto dell'Imu e quindi presumibilmente nei primi giorni di luglio. «Di più purtroppo non riescono a fare, nonostante le nostre instancabili insistenze», ha scritto il presidente della Fism di Torino, Luigi Vico, ai gestori delle scuole. Ancora tutta da giocare è, invece, la partita dei contributi 2013. L'obiettivo della Fism è non scendere sotto la cifra stabilita dalla convenzione pari a 3 milioni e 250 mila euro. (P. Fer.)

In breve

Piazza Castello Libera ricorda le vittime della mafia

Per la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie, Libera organizza oggi alle 18,30 in piazza Castello una cerimonia in ricordo di chi ha perso la vita nella lotta contro la malavita. Le oltre novacento vittime saranno ricordate, con nome e cognome, insieme ai familiari residenti in Piemonte.

AV
PAG. 13

LA STAMPATA PAG. 48

LA STAMPA
PAG. 51

Ventitre anni fa in quello stabilimento Wojtyla incontrò l'intelligenza artificiale

Nel piazzale nel 2009 atterrò anche l'elicottero di Ratzinger

GUIDO NOVARIA

Un Papa alla scoperta delle «intelligenze artificiali» dei computer. Giovanni Paolo II, la mattina del 19 marzo del 1990, durante la visita pastorale alla diocesi di Ivrea dedicata al mondo del lavoro, aveva conosciuto la realtà dei personal computer Olivetti quasi per caso.

Il suo elicottero era atterrato proprio nel piazzale dell'Olivetti di Scarmagno dove ad attenderlo c'era l'ad dell'azienda, l'ingegner Carlo De Benedetti. Doveva essere una sosta brevissima prima del trasferimento a Ivrea, ma si trasformò in un fuori programma in cui papa Wojtyla volle conoscere da vicino gli M 24 prodotto di punta, a quell'epoca, dell'Olivetti.

E parlando a braccio a dirigenti e operai di Scarmagno disse: «Se i diversi strumenti, diciamo le diverse macchine, sostituiscono l'uomo, l'uomo che lavora, sostituiscono il suo lavoro manuale, qui si tratta di entrare molto più in-

timamente nell'uomo, di imitare, di sostituire, anzi di moltiplicare quello che appartiene all'intelligenza dell'uomo, alla sua dimensione intellettuale e quindi spirituale. Sembra che, in qualche misura, anche in questa dimensione della sua umanità l'uomo sia sostituibile. Ma egli è sostituibile e anche moltiplicabile solo «in qualche misura». Devo dire, alla fine di questa mia rapida analisi, che l'uomo rimane «insostituibile».

Per il Papa polacco nessun dubbio sulla centralità dell'uomo anche rispetto a strumenti così perfetti: «Se l'uomo può costruire le macchine, che sono immagine in

qualche misura anche della sua intelligenza, nello stesso tempo l'uomo, in se stesso, rimane unicamente «simile a Dio»: era, è e sarà sempre «immagine di Dio, somiglianza di Dio». Così si spiega la sua umanità, la sua definitività, adeguata insostituibilità.

A quell'epoca il polo di Scarmagno rappresentava uno dei punti di forza del «polo Olivetti» che di lì a poco iniziò un lento, ma inesorabile, declino che lo ha portato alla situazione attuale. I 3500 occupati di Scarmagno si ridussero di un terzo dopo la «cura De Benedetti»: poi, a poco a poco, nei capannoni furono ricollocate decine di piccole aziende, molte ormai sparite. E sullo stesso piazzale dove era atterrato Giovanni Paolo II, scese anche l'elicottero di Papa Ratzinger in visita a Romano Canavese, paese del suo segretario di Stato Tarcisio Bertone. Era il 19 luglio del 2009.

Il concetto chiave

Quel giorno il Papa disse: se l'uomo può costruire le macchine, che sono immagine in qualche misura anche della sua intelligenza, nello stesso tempo l'uomo in se stesso rimane unicamente simile a Dio

None Nuovo presidio contro gli esuberi dei dipendenti dell'azienda dolciaria

Streglio, la protesta in tribunale

→ **None** Sono tornati a protestare i lavoratori della Streglio, storico marchio dell'industria dolciaria torinese in crisi. Ieri hanno manifestato in presidio davanti al tribunale di Pinerolo a seguito dell'annuncio, da parte dell'attuale proprietà, di portare i libri in tribunale e creare una nuova società, dichiarando circa 50 esuberi.

Ieri il presidente del tribunale di Pinerolo ha ricevuto una delegazione di lavoratori che, secondo quanto riferito dai sindacati, ha chiesto di non accogliere la richiesta di fallimento per cercare eventuali compratori interessati all'azienda.

Sono molte le vicissitudini attraverso le quali è passata la Streglio. Il declino è cominciato con l'acquisizione da parte della Parmalat di Calisto Tanzi prima del crack finanziario. L'azienda venne commissariata e, nel 2005, passò alla Borsci. Cinque anni dopo, altro cambio di proprietà, con l'acquisizione da parte di Antonio Costamagna, presidente di Confapi Piemonte. Tempo due anni e si arriva all'attuale proprietà, che fa riferimento a Franco Ghirardini. Ancora una volta, la Streglio è alla ricerca di un imprenditore capace di rilanciarla.

[al.ba.]

CRONACA QUI 16

Ivrea REPUBBLICA VII

Ex Olivetti, dopo il rogo la cassa integrazione

L EQUATTRO aziende CellTel, Wirelab, Innovis e Comdata, coinvolte nell'incendio dell'ex stabilimento Olivetti, hanno intenzione di riprendere l'attività al più presto, ma chiederanno la cassa integrazione ordinaria buona parte dei 600 dipendenti. La CellTel, che si occupa di riparazione di telefonini per grandi aziende ha subito 15 milioni di danni, ha avviato contatti per verificare la possibilità di usare uno dei capannoni vuoti di proprietà Pitelli, che sorgono nell'area industriale e sono vuoti.

LA RICERCA Per la prima volta dal 2008, il numero di chi s'indebita supera quello di chi risparmia

Una famiglia su quattro non ce la fa Casa, scuola e salute sono un lusso

A crescere è però la percentuale di coloro che dichiarano difficoltà a far quadrare il bilancio familiare, che hanno raggiunto la soglia di uno su quattro: dal 19 per cento del 2011, l'anno scorso il dato è salito al 24%. Intanto si riducono le famiglie che riescono

a risparmiare qualcosa (dal 23,4 al 22,8%), mentre si fa molto più fitta la schiera di nuclei che si indebitano o erodono i risparmi accumulati negli anni precedenti: la loro percentuale cresce di oltre 6 punti, dal 19,9 al 26,3 per cento.

Le difficoltà di bilancio - osserva l'Ires - si concentrano in due ambiti un tempo considerati sicuri: la casa e la salute. L'abitazione, dopo l'aumento della pressione fiscale arrivata con l'Iru e il costante incremento delle spese per le utenze, è la più tassata e quella

che crea maggiori difficoltà. Circa un piemontese su quattro ha problemi a pagare bollette e affitto. Ma aumenta ancora di più il numero di famiglie che fronteggia a fatica le spese per la salute: dall'11 al 24%.

Analogamente la crescita delle fami-

glie in difficoltà con le spese scolastiche: dal 7% a quasi l'11%. Persino per le spese alimentari si passa dal 6% di famiglie con difficoltà al 13,9%. In generale, il 52% delle famiglie piemontesi dichiara di pagare a fatica almeno uno dei capitoli di spesa.

CRONACA QUI PAG. 3

Cultura e università battono cassa con il 5 per mille

Sulle prime, messo al minimo l'audio del computer, il video sembra quello in cui potrebbero sostenere la propria candidatura al Rettorato. Se Giannaria Ajani, Vincenzo Ferrone, Adalberto Merighi e Annamaria Poggi «ci mettono la faccia», come spiega senza mezzi termini l'Università degli Studi di Torino, non lo fanno da «protagonisti della prossima campagna elettorale», ma per lo spot con cui l'ateneo torinese denuncia «tagli che anche quest'anno il bilancio ha dovuto subire» e si appella al 5 per mille. «Dona il 5 x 1.000 all'Università di Torino». Lo stesso appello lo farà a breve anche la Fondazione per le Attività musicali presieduta dall'assessore alla Cultura, Maurizio Brac-

cialarghe, «per finanziare gli eventi» attraverso gli eventi, riportando il numero di un conto corrente al quale devolvere il contributo sui cartelloni e le locandine di Jazz Festival e Biennale. La campagna dell'Università degli Studi, invece, ha un carattere ben diverso, persino virale, se si pensa che oltre agli spot da far circolare su Internet, le affissioni e la pubblicità, l'ateneo ha predisposto anche un «contact center» e un messaggio registrato che rimbalzerà in modo «virale» su telefoni cellulari e telefoni fissi di studenti, docenti e personale. Quasi 50 mila utenze da far contattare in automatico per sentirsi chiedere di «non cancellare il futuro della ricerca». A sostenere l'appello

lanciato da Sergio Roda e Ezio Pelizzetti ci sono anche la Fondazione Ricerca e Talenti e la Fondazione Crt. La lettera indirizzata dal rettore per la ricerca di contributi è quasi drammatica. «Le improvvide e spesso tanto inconcludenti quanto macchinose riforme, i tagli lineari indiscriminati e di inconsistenti premialità al merito, hanno creato enormi difficoltà», scrive Pelizzetti. Meglio ancora dicono i numeri delle raccolte fondi degli ultimi anni, per un totale di 1.284.955 euro, crollate da 373.176 euro e 6.921 sostenitori del 2006 a 153.883 euro e 3.136 sostenitori del 2010. Per gli anni successivi si è «in attesa di definizione».

(en.rom.)

Famiglie piemontesi sempre più povere

La percentuale di chi ha peggiorato il proprio status passa dal 46 al 56,7%

Casa Atc occupata Gli antagonisti impediscono lo sgombero

Un gruppo di una quarantina di antagonisti martedì sera ha impedito l'allontanamento da parte della polizia di alcune persone che avevano occupato abusivamente un appartamento Atc in corso Racconigi. L'alloggio - spiega l'Atc in una nota - era sfritto perché interessato da lavori di bonifica per la presenza di materiali contenenti amianto e a breve sarebbe stato dato in disponibilità alla Città di Torino per una nuova assegnazione. Già nei giorni scorsi, sempre con una telefonata anonima, Atc era venuta a conoscenza di un tentativo di occupazione e aveva richiesto l'intervento della polizia municipale che aveva provveduto a cambiare la serratura. Nella giornata di martedì, però, la porta è stata nuovamente forzata e qualcuno è entrato. Il presidente di Atc, Elvi Rossi condanna duramente l'episodio: «chiunque occupi abusivamente un alloggio popolare è un ladro di case: non solo commette un reato ma calpesta anche i diritti delle tante famiglie in difficoltà che hanno fatto domanda e sono in attesa di un tetto». A Torino attualmente sono in tutto 9 (compreso l'episodio appena citato) gli appartamenti occupati da abusivi che hanno forzato la porta per entrare. Sono invece circa 500 (su 18mila) gli alloggi popolari attualmente sfritti in città: alcuni si sono appena liberati perché l'inquilino ha traslocato o è morto, altri sono vuoti perché interessati da lavori di manutenzione straordinaria o di bonifica di amianto, altri ancora sono in un elenco destinato ai cambi alloggio per chi ha necessità di cambiare casa.

MICAELA BARISONE

Nuvoloni neri sulle famiglie piemontesi alle prese con il difficile compito - diventato impossibile - di far quadrare i conti. Ma non mancano coloro che nonostante il periodo particolarmente ostico riescono a guardare al futuro con più fiducia rispetto agli anni precedenti. I dati Ires sull'andamento economico dell'anno precedente per la propria famiglia dicono che la situazione è peggiorata: si dimezzano quasi (dal 4 all'1,5 per cento) quelli che hanno registrato un miglioramento mentre aumentano di molto (dal 46 al 56,7) quelli che peggiorano. L'uscita di molte famiglie dal «limbo» di chi si manteneva fra miglioramento e peggioramento della situazione economica è quindi avvenuta ver-

NEL TUNNEL

Un cittadino su 4 ha difficoltà a pagare affitto e bollette, il 26,9% si indebita o erode i risparmi

so il basso. In compenso le prospettive future, pur rimanendo negative, lo sono leggermente meno che nell'anno precedente. Per il 10,4 per cento circa delle famiglie la situazione personale migliorerà nel 2013 (all'incirca come l'anno scorso) mentre quelli che vedono nero scendono dal 30 al 27,7 per cento. La percentuale di chi ha difficoltà a quadrare il bilancio familiare aumenta: dal 19 al 24. Sono un po' di meno quelli che riescono a risparmiare (dal 23,4 al 22,8) e crescono molto quelli che si indebitano oppure erodono le riserve accumulate con anni di sacrifici (dal 19,9 al 26,3). Queste difficoltà di bilancio si concretizzano in particolare attorno alla casa: fra il 22,7 e il 20,3 per cento (un piemontese su quattro) incontra difficoltà a pagare bollette e affitto, in crescita rispetto all'anno precedente. Cresce ancora di più il numero di chi ha difficoltà nelle spese per la salute: dall'11 al 24. Analoga crescita delle famiglie in difficoltà con le spese scolastiche: dal 7 a quasi l'11 per

cento. Persino per le spese alimentari si passa dal 6 per cento di famiglie con difficoltà al 13,9, più che un raddoppio. In generale le famiglie con difficoltà per almeno un motivo (casa, salute, scuola, alimentari, debiti, servizi alla persona) passano dal 43,2 al 51,9 per cento, valore superato solo nell'anno di più forte crisi, il 2008. Così le persone in difficoltà superano quelle senza alcuna difficoltà (anche questo si era verificato solo nel 2008). Come conseguenza, i piemontesi si indebitano o intaccano le riserve: per la prima volta il numero di chi s'indebita supera quello di chi risparmia. Non era successo nemmeno nel 2008. Le maggiori difficoltà economiche (ma

questi sono dati dell'anno precedente) nelle province di Torino (46,1) e Verbania (47,1), le minori a Biella (37,0), Novara (36,0) e Alessandria (36,8), tuttavia con poche differenze da un territorio all'altro. Su scala nazionale i piemontesi - per quanto riguarda la soddisfazione generale per la propria vita - salgono sul terzo gradino del podio, terzi dietro a Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Alle associazioni il centro di via Dego Verso la nascita della casa del quartiere

La prova generale
durerà un anno
Il taglio del nastro
il prossimo 10 aprile

SILVIA CAPRIOLLO

Non si tratterà di un progetto faraonico come in altri quartieri - vedi Cascina Roccafranca, per fare solo un esempio, coi suoi 2500 metri quadrati -, ma anche nella Circoscrizione 1 si muovono i primi passi per offrire ai residenti e alle associazioni del

territorio un punto stabile di incontro e aggregazione. Vale a dire: una Casa del quartiere.

La Circoscrizione 1 ha approvato la concessione del centro polivalente di via Dego, finora gestito direttamente e aperto solo per attività saltuarie, a un gruppo di cinque associazioni, con capofila l'associazione Teatro operetta, che organizzeranno eventi e iniziative sette giorni su sette. Il taglio del nastro è previsto il 10 aprile per un'intera giornata di festa. Si tratterà di una Casa del quartiere in piccolo, perché gli spazi a disposizione sono ristretti, un centinaio di metri quadrati più la sala dedicata

Gli ex bagni
pubblici

Gli spazi

sono quelli

che nel secolo

scorso

ospitavano

i bagni

pubblici

della Crocetta

Il Comune

«Se la Regione

non ci paga
stop ai bus»

EMANUELA MINUCCI

«Aveva ragione il sindaco Fassino, giorni fa, a lanciare l'allarme: qui se la Regione continua a non darci i fondi a giugno dovremo fermare i bus, altro che Napoli». Ore 10, commissione comunale sul «fondo trasporto pubblico locale». Traduzione: il «de profundis» delle casse di Gt. Il consigliere di Sel Marco Grimaldi è il primo a lanciare l'allarme sulla base dei dati comunicati da Monica Schiraldi, direttore finanziario di corso Turati.

Secondo i numeri che scorrono sulle pareti di Sala dell'Orologio il taglio dei trasferimenti al trasporto pubblico sarebbe salito dal 15 al 38 per cento. La Regione azzera il fondo perequativo e l'azienda annuncia: «Da giugno a rischio l'operatività». Abbastanza per definire chiusa la partita del trasporto su gomma e lasciare dall'estate i bus nei depositi: zero quattrini per pagare stipendi e gasolio. Sempre secondo queste proiezioni i trasferimenti statali ammonterebbero a 485 milioni anziché i 600

...vati pre-
visti. «Finora abbiamo ragio-
nato su un taglio del 15 per cen-
to, - ha spiegato la manager - se
è vero che ci saranno ulteriori
decurtazioni nei trasferimenti
già a giugno potrebbe essere a
rischio l'operatività».

«In pochi giorni abbiamo
scoperto che da piazza Ca-
stello non ci sono fondi per la
Cultura, per il diritto allo stu-
dio e ora anche per il traspor-
to pubblico locale. Forse si è
voluto costruire un bilancio
provocatorio per far capire
che la festa è finita, ma se ve-
nisse confermata anche que-
sta notizia mi sembra chiaro
che le conseguenze sarebbe-
ro gravissime» attacca Gri-
maldi, mentre dalla Lega
Nord Fabrizio Ricca replica:
«E' indecente che dal Comu-
ne si levi un attacco alla Re-
gione sul trasporto locale,
proprio nel momento in cui i
nostri rappresentanti piemon-
tesi stanno andando a tratta-
re a Roma per contrastare i
tagli che il Piemonte ha subi-
to e che l'hanno messa nella
posizione peggiore rispetto a
tutti gli altri livelli ammini-
strativi».

[E.M.M.]

Trasporti, un nuovo incubo

Soppressa una linea ogni tre

E in Gtt il piano mette a rischio un quarto di autisti

DIEGO LONGHINI

OGNI tre linee una tagliata e una bella fetta di autisti di troppo: circa un quarto dei guidatori in forza a Gtt. E non solo. Anche le altre aziende che operano nel trasporto pubblico dovrebbero mettere in cassa o licenziare personale. Questi sarebbero gli effetti della riduzione di fondi, ulteriore, annunciata dalla Regione e dalla giunta Cota sul trasporto pubblico: da poco più di 600 milioni a 485, compresa la quota che serve a pagare i servizi di Trenitalia.

La questione è stata affrontata dalla commissione Trasporti a Palazzo Civico. E in Comune c'è molta preoccupazione sugli effetti dei tagli. La sforbiciata che impatto avrà sul servizio e sui livelli occupazionali delle aziende, ad iniziare da Gtt? Sia Cesare Paonessa, direttore dell'Agenzia Mobilità Metropolitana, sia Monica Schiraldi, direttore amministrazione e finanza di Gtt, hanno dato il quadro della situazione, sottolineando che si è ancora alle prese con una riorganizzazione e una riduzione del servizio che dipende dai tagli già imposti dalla giunta Cota e dall'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino: 15 per cento, di

cui 9 per cento già assorbito. «La situazione è molto grave — dicono Mimmo Carretta del Pd e Marco Grimaldi di Sel — il rischio è che a giugno il servizio vada in tilt, che non ci siano più i

soldi per mantenere aperte le aziende». La Lega Nord con Roberto Carbonero e Fabrizio Ricca invitano il centrosinistra a non strumentalizzare: «È indecente che dal Comune di Torino

si levi un attacco alla giunta regionale, sul trasporto locale, proprio nel momento in cui i nostri rappresentanti piemontesi stanno andando a trattare a Roma per contrastare i tagli che la

Regione ha subito».

Al di fuori della bagarre politica, Gtt dice in maniera chiara «che il precedente taglio del 15 per cento si poteva assorbire — spiega Monica Schiraldi — que-

sto no. Gtt nel 2012 ha fatto risparmi per 40 milioni di euro senza toccare un posto di lavoro». L'amministratore delegato, Roberto Barbieri, che la commissione Trasporti vuole sentire la prossima settimana sul piano industriale, sottolinea: «L'ulteriore taglio prospettato dalla Regione sarebbe una scelta miope e mi auguro che dalle trattative in corso si recuperino risorse. Bisogna considerare il trasporto pubblico un servizio pari alla sanità. Piuttosto si leghino i fondi a parametri di efficienza finanziaria e nel servizio. Sfida che siamo pronti ad accettare». Nella serata di ieri qualche cosa si è mosso, dopo l'incontro tra Cota e il ministro Grilli: c'è un sostanziale sblocco dei 300 milioni dei fondi Fas, anche se per l'utilizzo di una parte sul trasporto pubblico ci sono ostacoli da superare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astenzione di 24 ore

Domani sciopero di bus e metrò, stop alla Ztl

DOMANI sarà una giornata nera per chi deve spostarsi con i mezzi pubblici. I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl, Ugl e Fast Confsal hanno infatti indetto uno sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale. L'astensione dal lavoro riguarderà anche i dipendenti del Gruppo torinese trasporti, ma l'azienda che muove i bus e i tram di Torino assicurerà comunque delle

fasce di garanzia. Il servizio urbano e suburbano e la metropolitana saranno disponibili dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Le autolinee extraurbane e le ferrovie Canavesana e Torino-Ceres saranno invece attive da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30. Le linee in cui il servizio è gestito dai privati (46 navette, 78, 79, 1 e 2 urbana di Chieri, collegamento San Camillo) saranno operative da inizio servizio alle 8 e dalle 12 al-

le 15. Domani il Comune sospenderà la zona a traffico limitato in centro. Resteranno invece attivi i limiti e divieti esistenti nelle vie e corsie riservate al trasporto pubblico, nella Ztl "Romana" e nelle aree pedonali. Al centro della protesta ci sono le incertezze sulle risorse per il settore e sul rinnovo del contratto per 110.000 lavoratori.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Morgagni spiega: "Avremo ancora tre anni di piano di rientro"

Per la sanità niente commissario ma saranno necessari nuovi tagli

ALL'APPUNTAMENTO del 4 aprile, giorno dell'esame della sanità piemontese chiamata a Roma dai due ministeri della salute e dell'economia, il Piemonte è convinto di riuscire a ottenere gli esami di riparazione. Non sarà commissariato, insomma, ma solo condannato a presentare un nuovo piano di rientro per il biennio 2013-2015. Fino a fine luglio ci sarà il blocco del turnover, assunzioni limitate all'urgenza, tagli, contenimento delle spese. Lo dice il direttore della sanità Sergio Morgagni, l'uomo che nella fase di transizione ha l'incarico di portare avanti la riforma di Monferino, braccio operativo ora più di prima, visto che Ugo Cavallera avrà bisogno di un periodo di tempo per prendere confidenza con la macchi-

na. «Al 99 per cento ci chiederanno di presentare un nuovo piano per i prossimi due anni - spiega Morgagni - e stiamo pensando a quali possono essere i mezzi per ottenere ulteriori risparmi». Intanto, dall'incontro romano con il ministro dell'economia Vittorio Grilli, è arrivata la notizia che per la sanità sarà possibile attingere a una quota consistente di quei 300 milioni di fondi europei Fas, che saranno divisi con i trasporti.

Una delle carte che l'assessore pensa di giocare a Roma è in una lettera che lo stesso Morgagni ha scritto nei giorni scorsi ai

direttori generali delle aziende sanitarie e in cui rientra in scena Amos, la società consortile nata fra le polemiche a Cuneo come società mista pubblico-privato, diventata in seguito tutta pubblica per volontà dell'allora assessore Eleonora Artesio. «Pensiamo di ampliarne il raggio di azione», chiarisce Morgagni, che nella lettera ai direttori e al presidente di Amos Cristiano Burdese scrive di essere intenzionato ad avviare un percorso relativo alla «graduale estensione alle altre aziende della gestione di alcune attività come laboratori analisi e diagnostica per immagini». Ora

puntualizza: «Pensiamo per ora ad una sola area e ad un periodo di sperimentazione per valutare irrisparmiel'efficacia. I dati che ci comunicano sono positivi». Da gennaio è tornato in Amos come vicepresidente Fulvio Moirano, che oltre ad essere il padre del primo Amos, è anche il presidente di Agenas, l'agenzia nazionale per la programmazione sanitaria che il ministro Balduzzi ci aveva invitato a coinvolgere maggiormente», dice ancora il direttore della salute. Il nodo di Amos è delicato e non mancherà di suscitare reazioni nel mondo sindacale, considerato che i lavoratori sono per lo più a gettone, contratti atipici, dipendenti non tutelati.

(S.STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Salvatore

Tornano gli incontri che aiutano i malati

Riprende il 9 aprile il ciclo di incontri a cadenza settimanale di «Cerca la vita», il centro di accompagnamento per i malati oncologici e per i loro familiari, promosso dall'Associazione Casa Morgagni. Otto incontri che si terranno il martedì dalle 15 alle 17. Cerca la Vita vuole offrire ai malati (non ospedalizzati) di tumore e di patologie disabilitanti che abbiano un impatto negativo sulla qualità della vita un sostegno umano, psicologico e spirituale continuativo, fino a rappresentare uno stabile punto di riferimento e di condivisione delle fatiche e delle angosce suscitate dalla malattia. La partecipazione a tutte le attività del Centro è gratuita. Per informazioni e iscrizioni: 011/6506265; info@casamorgagni.it [P.ITAL]

LA STAMPA
PAG. 58

REPUBBLICA
PAG.
II

Aurora Accompagnamento al lavoro

■ Quattordici persone ex tossicodipendenti inizieranno da aprile un percorso di accompagnamento al lavoro, coordinato dal Gruppo Abele. Per quattro mesi lavoreranno nei centri d'incontro e negli altri edifici della Circostrazione 7 realizzando interventi di pulizia e piccola manutenzione.

Santa Rita Le uova di Pasqua sono solidali

■ Uova di Pasqua solidali in via San Marino 10, nella sede dell'associazione di volontariato «La Perla». Bastano 10 euro per acquistare un uovo di cioccolato e finanziare le attività dell'associazione, che si occupa dei ragazzi con disabilità psichiche.

LA STAMPA
PAG. 58

Elkann: fusione avviata tra Fiat e Chrysler

Ereptica a Della Valle: "La modifica del patto Rcs non è all'ordine del giorno"

PAOLO CRISEI

TORINO — L'operazione fusione è partita. Lo garantisce John Elkann a margine dell'assemblea Exor che ieri mattina ha trasformato in azioni ordinarie le privilegiate e le risparmiò. La dichiarazione del presidente della Fiat è molto chiara: «Non c'è dubbio che quello tra Fiat e Chrysler è un processo avviato e che c'è un grande beneficio a poter aumentare l'integrazione».

Difficile dire quali saranno i tempi di quel processo. Tanto che la dichiarazione di Elkann suona anche come incoraggiamento a Sergio Marchionne in una trattativa che non si presenta certo semplice con il fondo pensioni americano Veba ancora oggi titolare del 41,5 per cento della casa di Detroit. Proprio due giorni fa Giovanni lo stesso Marchionne aveva annunciato che i tempi rischiano di allungarsi. Il tribunale del Delaware che deve dirimere la controversia tra Fiat e Veba sul valore delle azioni ha annunciato una proroga di due mesi della causa che si concluderà dunque:

giugno.

La famiglia sembra comunque intenzionata ad andare fino in fondo e giungere alla fusione attraverso l'acquisto delle azioni e non passando per una Ipo. Torino preferisce la fusione non solo perché spera di spendere meno ma anche perché una quotazione in Borsa renderebbe molto co-

stoso conquistare il 100 per cento della società di Detroit.

Curiosamente, a un solo chilometro di distanza dalla sede dell'assemblea dei soci Exor si svolge in questi giorni l'incontro internazionale dei sindacati dell'auto. Alla riunione partecipano anche i dirigenti del sindacato di Detroit, lo Uaw, che possiede il

fondo pensionistico Veba. Elkann ha smentito che si siano svolti in queste ore incontri tra i vertici del Lingotto e i dirigenti sindacali americani in vista della fusione con Chrysler.

Il presidente di Exor ha anche risposto a Diego Della Valle che ieri su *Repubblica* aveva proposto lo scioglimento anti-

cipato del patto di sindacato che regge Rcs. Questione particolarmente delicata visto il difficile momento che attraversa il settore dell'editoria. Lo scioglimento non sembra essere nei progetti degli Agnelli: «Io parlo di cose serie... l'ipotesi non è assolutamente all'ordine del giorno», dice Elkann.

E aggiunge che «in un momento difficile per l'editoria è importante da parte degli azionisti avere senso di responsabilità e stare vicino alla società». Parole che sembrano confermare l'intenzione della famiglia di Torino di partecipare a un aumento di capitale. Anche se, aggiunge prudentemente Elkann, «al cda si riunirà il 27 marzo e presenterà un piano per la parte finanziaria. Fino a quel momento non abbiamo elementi per fare valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA pag. 31 ↑

LA STAMPA pag. 60
Moncalieri ✓

Incendio alla Mia, locali inagibili

Inagibile il capannone della ditta dolciaria Mia e una parte degli uffici. L'ultimo sopralluogo eseguito dai vigili del fuoco e dai tecnici comunali in via Bruno Buozzi ha stabilito che l'area interessata dall'incendio divampato sabato mattina non potrà essere accessibile fino al completamento delle opere di stabilizzazione. Il rogo ha distrutto un magazzino di 2 mila 500 metri quadrati e danneggiato due stanze al primo piano. Le coperture pericolanti sono state già abbattute, ma saranno necessari nuovi interventi. Le operazioni di spegnimento sono durate quasi due giorni e, per il momento, non sono emersi elementi che possano far pensare a una matrice dolosa. L'ipotesi più probabile resta quella di una scintilla accidentale. (M. MAS.)

I tempi comunque si allungano in attesa di una decisione sul valore delle azioni

ALLA GUIDA
John Elkann è presidente della Fiat e della Exor

“Per finire la riforma, ho consigliato al presidente di scegliere un uomo di partito”

Monferino: “Me ne vado perché la politica non mi ha sostenuto”

“Il mio reddito? Sono un benestante non un nababbo”

SARA STRIPPOLI

«**A**LLA riforma della sanità è mancato il sostegno politico e io ho pagato un prezzo altissimo». Paolo Monferino, da ieri ex-assessore, chiarisce, puntualizza, torna ad attaccare la politica: «Le parole violente che ho sentito oggi in Consiglio regionale da parte di alcuni mi lasciano allibito». Poi prova a scherzarci su: «Ho 66 anni, non mi restano molti anni da vivere in piena forma fisica. Ho una gran voglia di tornare a correre in pista in auto, la mia passione».

Ingegnere, più volte ha detto di non sapere niente di sanità. Se al suo posto ci fosse stata una persona competente sarebbe andata diversamente?

«Non saprei. Ma credo chi non sa è più libero da legami. E resto convinto che in sanità la politica non debba entrare. I consiglieri danno le linee guida, poi si deve fare. Io ho dimostrato di non avere legami, ad esempio ho eliminato i service privati dal Valdese. Nonostante arrivi dal privato penso che la sanità debba essere pubblica e che al privato spetti un ruolo di completamento».

Paolo Monferino, dimissionario

La riforma sanitaria adesso si farà?

«Ho consigliato al presidente di scegliere un politico. Del Pdl, soprattutto. E autorevole. Evidentemente sono stato percepito come una barriera, anche se non è affatto vero che non mi sono confrontato. A questo punto l'applicazione della riforma sarà facilitata. Sempre che si faccia quanto è stato programmato, sono ottimista

sul risultato. D'altronde, o si fa o si muore».

Ha detto: «La Regione è tecnicamente fallita». Conferma?

«L'ho detto e mi hanno dato dell'irresponsabile. Mi pare che adesso sia chiara qual è la situazione».

Avrebbe acconsentito ad informare i cittadini piemontesi sui suoi guadagni e sul suo patrimonio?

«Lo avrei fatto con la nuova leg-

ge, che è più seria. Quella precedente non lo era, considerato che chiedeva di dichiarare la proprietà di tre motorini e non di tre Picasso. Se non mi fossi dimesso il 25 febbraio avrei comunicato i dati. Non con piacere, lo ammetto».

Quanto guadagna?

«Velo dico, sono un pensionato benestante, non un nababbo. Sono in quattro cda: per Cnh percepisco 70mila dollari all'anno, 100 mila euro per Indesit, 50mila per Alleanza Toro. Per la Ferrari pago io, visto che essere in quel cda è un onore. Scherzo, ovviamente. Poi ho la pensione, non ricordo con esattezza la cifra. Come assessore avevo circa 7mila euro al mese, quando ero direttore erano 125mila lordi all'anno. Ve ne dico un'altra: nel periodo in cui sono stato direttore dell'assessorato il 50 per cento dei miei emolumenti oltre i 100mila euro sono andati alla Regione. Per legge».

Quando si è dimesso?

«Vi ho portato la lettera che ho scritto al presidente. È datata 25 febbraio, il giorno delle elezioni, prima che si conoscessero i risultati. A scanso di equivoci. Ma era da gennaio che l'avevo comunicato».

Diavolo

Famiglie Nordafricane

“Senza lavoro e sfrattati” Assedio a Palazzo Civico

■ Gli uomini sotto il Conte Verde, le donne sotto i portici con i bambini; 14 famiglie nordafricane hanno chiesto aiuto al Comune perché sfrattate. «Senza lavoro - dice Mustafà Laharouni - siamo diventati morosi e nessuno ci aiuta».

REPUBBLICA
PAG. 59

LA
STAMPA
PAG. 59
←